

pubbliche. Ma la 'modernizzazione' di Bologna non tarderà a venire ed è legata al nome di Pier Donato Cesi, che ne dette l'impulso ed avviò i primi cantieri nel brevissimo periodo del suo primo mandato di vicelegato (1559-1564), per continuare, un ventennio dopo, negli anni del secondo mandato. Il cambiamento si articolerà nella realizzazione di un sistema di piazze, palazzi e sedi funzionali degne del nuovo ruolo della città, la cui importanza nello Stato Pontificio era superata soltanto da Roma. Una vera e propria vicenda culturale che avrebbe investito anche l'irrisolto cantiere della chiesa di S. Petronio.

Nel pieno del progetto del rinnovamento urbano si inserisce la rappresentazione scenografica della città di Bologna dipinta ad affresco nei palazzi vaticani nel 1575. L'indubbia qualità dell'opera è stata abilmente sfruttata dai tecnici che hanno lavorato all'*Atlante* per la ricostruzione della città storica. Grazie ad un innovativo metodo di utilizzazione è stato possibile infatti trasportare l'affresco su di una carta geometrica moderna, per avere così un utile confronto tra gli elementi urbani di allora e di oggi; l'estrema precisione dell'affresco ha permesso inoltre di formulare ipotesi ricostruttive anche sull'assetto volumetrico della città e degli elementi del paesaggio.

In questi stessi anni di piena trasformazione, il vero segno distintivo di Bologna restano, però, i portici – „questa città è tutta piena di bei portici spaziosi e d'un grandissimo numero di palazzi“, scriveva Montaigne, in visita a Bologna nel 1580 -, ovvero il risultato più originale, l'impronta più forte, della capacità tecnica e della lungimiranza del Comune popolare, che nel Duecento aveva progettato la città.

In questo nuovo ed originale percorso di lettura proposto dall'*Atlante* un posto di primo piano hanno sia le immagini, in particolare le bellissime fotografie di Enrico Pasquali, sia le fonti, i ricchi giacimenti documentari che Bologna conserva. I documenti, elemento privilegiato per l'individuazione, la ricostruzione e la lettura dell'intera vicenda storica della città, sono proposti, avendo ben presente la funzione didattica che l'opera andrà ad assolvere, sfrondatai dai formulari ridondanti e tradotti; chiudono l'*Atlante* una serie di indici analitici, funzionali all'intera opera.

L'*Atlante* è quindi un'opera originale, complessa, decisamente articolata e va dato il merito a Francesca Bocchi di essere riuscita a rendere leggibile, senza banalizzare, la storia di una grande ed importante città qual è Bologna.

LUCIO RICCETTI

Orvieto

**Hans-Martin Pleßke: Beruf und Arbeit in deutschsprachiger Prosa seit 1945:** ein bibliographisches Lexikon (*Hiersemanns bibliographische Handbücher*, Bd. 14); Stuttgart: Hiersemann 1997; 870 S.; ISBN 3-7772-9725-9; DM 560,-

Diese Bibliographie, mit Sorgfalt von Dr. Hans-Martin Pleßke zusammengestellt, der 44 Jahre lang als Bibliothekar an der Deutschen Bücherei in Leipzig gearbeitet hat, bildet auch für die Kunstgeschichte eine wahre Fundgrube. Sie stellt gewissermaßen

einen Spiegel dar, in dem das Fach in seinen zahlreichen Facetten und sein Stellenwert in der Gesellschaft über die Darstellung in der Literatur reflektiert wird. Aufgenommen wurden Biographien (auch Lebenserinnerungen und Tagebücher) und romanhafte Verarbeitungen von ca. 600 Berufen. Darunter finden sich: Archäologe, Architekt, Bildhauer, Glasmaler, Goldschmied, Kirchenbau, Künstler, Kunstfälscher, Kunsthändler, Kunsthistoriker, Kunstmaler, Kunstsammler, Kupferstecher, Museumsarbeit, Restaurator, Wissenschaftler, von denen besonders die Archäologen, Kunsthistoriker und Maler zahlreich vertreten sind. Der Wert dürfte weniger in der Zusammenstellung des biographischen Materials liegen als vielmehr in der Sammlung der literarischen Verarbeitungen dieser Berufsbilder. JK

**Viktor H. Elbern: Fructus operis.** Kunstgeschichtliche Aufsätze aus fünf Jahrzehnten; zum 80. Geburtstag des Verfassers, in Verbindung mit der Görres-Gesellschaft hrsg. von Piotr Skubiszewski; Regensburg: Schnell und Steiner 1998; 527 S., zahlr. SW-Abb.; ISBN 3-7954-1156-4; DM 98,-

Zum 80. Geburtstag des bekannten Christlichen Archäologen, Byzantinisten und Kunsthistorikers wurden 25 Aufsätze des Jubilars aus teilweise entlegenen Publikationen ausgewählt und – unter Beibehaltung des originalen Satzspiegels – wieder abgedruckt. Sie spiegeln die Spannweite der Forschungen des Autors, die um frühes Christentum und werdendes Abendland kreisen, von Spanien bis Armenien reichen und am häufigsten Liturgie und Goldschmiedekunst behandeln. Eine über 500 Titel umfassende Bibliographie der Schriften Elberns rundet den Band ab. JK

**Udo Grote: Der Schatz von St. Viktor.** Mittelalterliche Kostbarkeiten aus dem Xantener Dom; Regensburg: Schnell und Steiner 1998; 200 S., zahlreiche, meist farbige Abb.; ISBN 3-7954-1136-X; DM 58,-

Die Xantener Stiftskirche St. Viktor verfügt über eine für Mitteleuropa fast einzigartige Kontinuität. Die mittelalterliche Ausstattung ist in einer Vielfalt und Qualität erhalten, was Reliquien, Schatz, Altäre, Altargeräte und Paramente angeht, und was den außerordentlichen Rang angeht. Die zur Zeit anstehende Sanierung der Schatzkammergebäude wurde genutzt, den Schatz selbst in wechselnden Teilen auf eine Wanderausstellung zu schicken. Mit dem für diese Ausstellung zusammengestellten Katalog, der also umfassender ist als jede der Teilausstellungen, wird erstmals eine moderne Dokumentation mit sehr guten Farbaufnahmen und ausführlichen Texten vorgelegt, die diesen wichtigen Kirchenschatz erschließen hilft. JK